

Il sistema camerale accoglie con favore la proposta dei saggi nominati dal capo dello stato

Nuovo slancio alla mediazione

Sì alla reintroduzione dell'obbligatorietà. Con incentivi

DI **TIZIANA POMPEI**
VICESEGRETARIO GENERALE
UNIONCAMERE

Il Sistema camerale accoglie con estremo favore la proposta di reintrodurre l'obbligatorietà della mediazione civile e commerciale avanzata dai Saggi nominati dal presidente della repubblica nella loro relazione finale. E per questo è pronto a mettere la propria esperienza a disposizione del paese affinché il ritorno all'obbligatorietà possa essere solido ed efficace, superando quelle resistenze che in passato l'avevano ostacolata. Perché indubbi sono i vantaggi che l'introduzione della condizione di procedibilità ha prodotto nel nostro ordinamento giuridico prima dello stop della Corte costituzionale. Dati alla mano, secondo quanto riferito dal primo presidente della Corte di cassazione, Ernesto Lupo, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, la mediazione obbligatoria ha infatti contribuito a produrre un calo dei procedimenti civili iscritti a fronte di un arretrato che supera i 5 milioni di processi. Stando ai numeri ministeriali, infatti, il decremento registrato del 4,5% della pendenza complessiva dei procedimenti civili di merito (5.388.544 al 30 giugno 2012), deriva non solo dalla significativa diminuzione delle sopravvenienze (-3,7%) ma anche dalla sostanziale tenuta del numero delle definizioni. Dal momento in

cui a marzo 2011 è stata introdotta l'obbligatorietà della mediazione, nel giro di due anni sono stati quasi 35 mila i procedimenti gestiti dalle camere di commercio e ben 220 mila quelli complessivi gestiti a livello nazionale dai vari Organismi di mediazione. Cifre incoraggianti che dimostrano la validità di questo strumento di risoluzione alternativa delle controversie i cui benefici, in assenza di contromisure, rischiano tuttavia di vanificarsi nel prossimo futuro. Dopo la sentenza della Consulta dello scorso dicembre, che ha di fatto eliminato l'obbligatorietà della mediazione, l'attività ha infatti registrato una caduta verticale. Per questo l'ipotesi di un ripristino della condizione di procedibilità trova una sponda favorevole nel Sistema camerale. Ma va pensato tenendo conto dell'esperienza realizzata e dei possibili incentivi sia economici che procedurali. Deve essere effettuato per esempio un ragionamento sulle materie oggetto di obbligatorietà. I dati delle camere di commercio hanno riscontrato un maggiore accesso al servizio da parte di utenti con controversie che rientravano nelle tipologie dei diritti reali, della responsabilità civile derivan-

te dalla circolazione di veicoli e natanti, della locazione, dei contratti bancari, dei contratti assicurativi, del condominio e del risarcimento danni da responsabilità medica. Ciononostante può essere realizzata una rivalutazione complessiva delle materie, pensando anche a introdurre, in alcuni casi, un collegamento con un tetto economico. Un elemento, quest'ultimo, che potrebbe contribuire al deflazionamento dei tribunali soprattutto nei



riguardi di quelle che in Europa vengono definite le small claims. Quanto agli incentivi da introdurre in un progetto di legge di revisione delle norme sulla mediazione civile e commerciale, due sono secondo il Sistema camerale le principali direttrici da seguire: incentivi procedurali e economici. Dal lato procedurale, per facilitare l'adesione delle parti, si potrebbe prevedere l'introduzione di una Sessione preliminare in-

formativa gratuita, ovvero di una sorta di udienza filtro, che consentirebbe ai contendenti di avvicinarsi allo strumento e valutarne la concreta utilità nel caso specifico. Dal lato economico, invece, si dovrebbe agire sugli incentivi fiscali per confermare il credito d'imposta e renderlo effettivamente utilizzabile. Fino a oggi, la complessità delle previsioni contenute nel decreto legislativo n. 28 del 2010 e la mancanza di una disponibilità adeguata di risorse non hanno consentito agli utenti di potersene avvalere. Ma non basta. Un ulteriore prezioso incentivo potrebbe essere la riduzione dell'importo del Contributo Unificato per gli utenti che abbiano utilizzato la mediazione ma che non siano arrivati a un accordo positivo. Secondo il Sistema delle camere di commercio inoltre è urgente intervenire sul fronte dei controlli. Affinché quelli operati sui 983 Organismi accreditati al registro ministeriale possano essere effettivi, e non solo documentali, tali da consentire il rispetto dei requisiti di efficienza, serietà, trasparenza e correttezza nell'organizzazione e nell'operato degli stessi Organismi. Infatti le attuali previsioni normative, che ap-

paiono più funzionali ad una mediazione obbligatoria e meno vicine ad una mediazione volontaria, non consentono sia di garantire un servizio di qualità sia di assicurare agli Organismi quel minimo di flessibilità necessaria per mettere in luce i vantaggi della mediazione volontaria e incoraggiarne l'utilizzo. L'impianto rigido delle tariffe e dell'approvazione dei regolamenti e dei criteri per la loro determinazione non danno la possibilità agli Organismi di poter realizzare le più adeguate iniziative promozionali per rilanciare il servizio, nell'attesa che le riforme dello strumento e gli interventi per il ripristino dell'obbligatorietà possano concretizzarsi e magari avviare il loro iter parlamentare. Tutti temi sui quali il Sistema camerale, forte dell'esperienza ultradecennale maturata nel campo della giustizia alternativa, è pronto a dare il suo contributo nella convinzione che la mediazione possa essere la strada giusta per fornire una risposta tempestiva ed efficace alle esigenze di tutela nei rapporti tra privati senza passare dalle affollate aule dei Tribunali.

Pagina a cura
dell'Ufficio Stampa
e Comunicazione di

Unioncamere

Piazza Sallustio 21
00187 Roma

www.unioncamere.gov.it